



## Veglia missionaria 2018 – Diocesi di Alba

### “Giovani per il Vangelo”

---

#### Elena e Cristina – in Brasile al fianco dei missionari *fidei donum* della diocesi di Alba

*L'estate scorsa abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere un periodo di tre settimane in Missione in Brasile. Siamo state ospiti a Sapè (Stato di Paraíba) dove Suor Lucia dal 1988 conduce con grande tenacia e dedizione la scuola dell'Infanzia “Nova Vida” ed il dopo-scuola per ragazzi “Novo Futuro”. Nello stesso Stato abbiamo avuto l'onore di conoscere Padre Louis Perscarmona, il quale con amore e semplicità offre ospitalità a bambini e ragazzi presso la Casa-Famiglia “Talita”. Ci siamo poi spostate a Juazeiro (Stato di Bahia) dove abbiamo trascorso alcuni giorni con Padre Massimo, Padre Tiago, Suor Lucia ed altri ragazzi brasiliani alla scoperta dell'interessante Progetto presso il Centro di Terapie Naturali “Gianni Bande”.*

*Il loro impegno dedicato ormai da molti anni a queste popolazioni bisognose è qualcosa di davvero sorprendente, valoroso ed ammirevole. Ovunque si percepiva un forte senso di altruismo, una naturale capacità di donare accoglienza, famiglia e amore incondizionati al prossimo.*

**ELENA** - Non sapendo bene come poter descrivere in pochi minuti la mia immensa esperienza in Brasile, ho deciso di riportarvi un episodio che combinazione mi è capitato proprio ieri. Durante la mia consueta visita oculistica annuale, la mia dottoressa dopo avermi visitata mi ha detto: “Signorina, lei deve davvero ringraziare i suoi genitori per l'attenzione con la quale fin da bambina hanno curato il suo caso di strabismo che benché lei avesse dalla nascita oggi risulta corretto perfettamente”. In quell'istante, quasi inconsciamente, il mio pensiero mi ha immediatamente ricondotta ad un bambino conosciuto alla “Creche”, un asilo fondato e tuttora gestito da Sr. Lucia, uno dei tanti angeli missionari che ho avuto l'onore di conoscere in Brasile.

Che diritto avevo io di poter curare il mio strabismo rispetto a quel bimbetto che non portava nemmeno gli occhiali?!

E sarò mai in grado io di essere davvero riconoscente a chi ha fatto così tanto per me?!

In missione ho conosciuto persone in grado di essere riconoscenti per molto meno, in grado di farmi sentire parte della loro Famiglia benché io fossi una perfetta sconosciuta, con una voglia di vivere e condividere profondamente contagiosa. Questi sono solo alcuni dei valori su cui il Brasile è stato in grado di farmi riflettere e che ritengo siano buoni spunti di riflessione nella nostra società attuale, talvolta troppo individualista e superficiale.

**CRISTINA** - Secondo voi è giusto pagare il ricovero in ospedale di un ragazzo diciottenne ferito quasi mortalmente dalla polizia, colto mentre spacciava droga? Come si fa a non giudicare il comportamento di una madre che decide di non far operare il proprio figlio poliometico, perché altrimenti perderebbe il diritto a ricevere un piccolo sussidio statale, unica fonte di sostentamento della famiglia? Come si fa a sospendere il giudizio nei confronti di quegli uomini brasiliani che hanno famiglia nel nord del loro Paese e che per mancanza di lavoro devono trasferirsi al sud del Brasile e dopo un po' di tempo iniziano ad avere relazioni sentimentali con altre donne?

«Non giudicate se non sapete» ci ha detto Padre Luigi Pescarmona, un missionario italiano che da anni dedica la sua vita ai poveri del Brasile.

Ma cosa significa non giudicare? Significa forse accettare e giustificare in modo acritico qualsiasi cosa, magari in nome di una differenza culturale? Per me non giudicare significa individuare un comportamento non giusto, trovare l'errore e cercare di capire il punto di vista dell'altro, provare a immedesimarsi in lui e nel suo punto di vista per cercare di aiutarlo. Ad esempio offrendo a questi uomini un lavoro vicino a dove vivono con le loro famiglie per prevenire questa dolorosa migrazione, dando lavoro e opportunità a questa madre, andare a trovare questo ragazzo nella favela in cui vive e incoraggiarlo a studiare.

E io giudico? Sì, lo faccio!

Allora dovrei iniziare nella mia realtà quotidiana ad abbassare questo sguardo da giudice, riconoscendo un comportamento sbagliato nell'altro, dissociarmene, senza mai allontanarmi dalla persona che l'ha commesso, senza lasciarlo solo, ma cercando di aiutarlo. Anche perché dobbiamo ricordarci che tutti noi sbagliamo e spesso ci vengono date delle possibilità per ripartire. Aiutare senza garanzia di avere successo, ma se abbiamo seminato e l'abbiamo fatto bene, prima o poi raccogliamo i frutti. Ringrazio i missionari che mi hanno dato l'opportunità di vivere questa bella esperienza. Questi missionari che sono importantissimi e indispensabili che, con la loro pazienza, il loro coraggio e il loro amore, seminano e raccolgono.